

Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

# 25 dicembre 2022 Natale del Signore

Sussidio per il Tempo di Natale



*In lui risplende in piena luce  
il sublime scambio  
che ci ha redenti:  
la nostra debolezza  
è assunta dal Verbo,  
e noi, uniti a te  
in comunione mirabile,  
condividiamo  
la tua vita immortale.*

(Prefazio di Natale III)

# Qualche suggerimento per la celebrazione

## **Il Tempo di Natale**

Il Tempo di Natale inizia con i Primi Vesperi del Natale del Signore e termina con la domenica dopo l'Epifania. In esso la «Chiesa celebra il mistero della manifestazione del Signore:

- la sua umile nascita a Betlemme, annunciata ai pastori, primizia dell'Israele che accoglie il Salvatore; l'epifania ai Magi, "giunti da Oriente" (Mt 2,1), primizia dei gentili, che nel neonato Gesù riconoscono e adorano il Cristo Messia;
- la teofania presso il fiume Giordano, in cui Gesù è proclamato dal Padre "Figlio prediletto" (Mt 3,17) e inaugura pubblicamente il suo ministero messianico;
- il segno compiuto a Cana con il quale Gesù "manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2,11)» (Direttorio, n. 106).

La celebrazione del Natale, nei suoi quattro formulari per l'Eucaristia e nei testi della Liturgia delle Ore, offre un percorso graduale di introduzione al mistero. «Dopo l'annuale rievocazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più sacro della celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni» (Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario, n. 21). È quindi opportuno adottare un chiaro, semplice e costante programma rituale, che aiuti a leggere l'inizio di un Tempo liturgico diverso. Si presti perciò attenzione alla decorazione floreale, all'uso delle luci, al programma musicale.

## **Indicazioni per la celebrazione della Notte di Natale**

È bene preparare la Messa della notte con la celebrazione comunitaria dell'Ufficio delle letture o con una veglia, più vicina alla pietà popolare,

con canti e letture. Aprono alla celebrazione eucaristica della notte anche l'esecuzione di canti natalizi, lo svolgersi di presepi viventi, l'inaugurazione del presepio domestico o dell'albero di Natale, la cena natalizia. Le tradizioni domestiche possono dar luogo a momenti di preghiera che coinvolgono tutta la famiglia, in modo particolare i bambini, protagonisti di questo incontro familiare (Direttorio, n. 109).

In chiesa, l'attesa della Messa potrebbe esser vissuta tenendo spente o soffuse le luci del presbiterio, prevedendo una loro graduale accensione in crescendo, fino al canto del Gloria. Si potrebbe valorizzare il suono delle campane. Quando la Messa della notte è preceduta dall'Ufficio delle letture, al termine della lettura patristica, o messo il Te Deum, è possibile utilizzare il canto dell'Annuncio della nascita del Signore (Kalenda, cfr. Martirologio Romano, pp. 995-996). Analogamente, lo si può collocare al termine della veglia, qualora si decidesse di preparare con questa la celebrazione eucaristica della notte. Si può valorizzare l'Annuncio della nascita del Signore anche nella Messa, collocandolo nei riti d'introduzione prima del canto del Gloria. In questo caso viene omissa l'Atto penitenziale.

### **Monizione iniziale**

*Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste parole:*

**Notte.** L'oscurità di questa notte «più lunga» è squarciata dal gioioso annuncio «vi annuncio una grande gioia... oggi è nato per voi un Salvatore». Uniamoci allo stupore dei pastori e al coro degli angeli per innalzare al nostro Dio il canto della lode e accogliere con cuore semplice il Cristo che viene ad abitare l'umiltà della nostra natura umana, per renderci partecipi della sua vita divina.

**Giorno.** Il Verbo si è fatto carne ed è venuto a porre la sua tenda tra noi, per narrarci il Volto del Padre. È l'annuncio della liturgia di oggi che contempla il «dono di grazia» che compie le promesse fatte ai padri e inaugura una nuova ed eterna alleanza per la quale ogni uomo e donna, in ogni tempo e in ogni luogo, potrà vedere la salvezza del nostro Dio. Non è un anniversario da ricordare, ma un dono da accogliere nella nostra vita con gioia ed esultanza.

### **Annuncio della nascita del Signore (Kalenda)**

È possibile cantare il testo della *Kalenda* (da parte di un lettore o dello stesso celebrante) prima del canto del *Gloria*, o messo l'Atto penitenziale. Il testo dell'Annuncio, proposto dal Martirologio Romano è riportato in Appendice.

### **Atto penitenziale**

Per il giorno di Natale come atto penitenziale si può utilizzare il terzo formulario con i testi proposti per il tempo di Natale. Nella celebrazione della notte e dell'aurora si potrebbe scegliere la prima proposta «Signore, Figlio di Dio, che nascendo da Maria Vergine...». Per la Messa del giorno invece potrebbe essere più adatta la seconda possibilità «Signore, re della pace...». Nel caso si celebri la Messa vespertina la sera del 24 dicembre si potrebbe utilizzare come atto penitenziale, quello proposto anche per l'Avvento, cioè il secondo formulario «Pietà di noi, Signore...».

### **Canto del Gloria**

Nella messa della notte, e in tutto il Tempo di Natale, è opportuno dare una particolare attenzione al canto del Gloria, «inno antichissimo e venerabile con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello» (OGMR, n. 53).

Se il luogo in cui si è preparato il Presepio è adatto, si potrebbe svelare o disporre durante il canto del Gloria la statua del Bambino, perché sia venerata dopo la Messa dai fedeli. Qui si potrebbe anche porre aperto l'Evangelario, dopo la proclamazione del Vangelo, per rendere maggiormente "visibile" il mistero dell'Incarnazione: «*Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1,14). Il ministro che compie il gesto può incensare l'immagine in segno di particolare venerazione.

Se il Presepio non è stato preparato o non si trova in uno spazio valorizzabile, si può prevedere un luogo in cui porre la statua del Bambino e l'Evangelario – comunque non ai piedi dell'altare.

### **Credo**

Non si tralasci di genuflettere durante la proclamazione del Credo, alle parole "E per opera dello Spirito Santo... e si è fatto uomo", in segno di venerazione per la centralità del mistero dell'Incarnazione (OGMR, n. 234b).

### **Preghiera universale**

È bene che la Preghiera dei fedeli assuma un carattere veramente universale, espresso, ove è possibile, anche attraverso l'uso di lingue diverse.

### **Presentazione dei doni**

Nella presentazione dei doni è opportuno che i fedeli vi partecipino con l'offerta del pane e del vino e di quanto raccolto durante il Tempo di Avvento per i poveri (OGMR, nn. 140. 73).

### **Prefazio**

Si potrebbe utilizzare il prefazio del Natale I per la notte, nel quale si fa riferimento alla luce che rifulge «nel mistero del Verbo incarnato».

Sarebbe opportuno, seguendo la proposta del Messale Romano, che in questa notte il prefazio potesse essere cantato. Per l'aurora si potrebbe utilizzare il prefazio di Natale III, nel quale il tema principale è «il misterioso scambio che ci ha redenti». Il testo sottolinea che nell'incarnazione «la nostra debolezza è assunta dal Verbo», mentre «l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne». Per la messa del giorno appare più adatto il prefazio di Natale II, per gli evidenti riferimenti al prologo del Vangelo di Giovanni, proclamato come brano evangelico. Così il testo canta il mistero dell'incarnazione: «generato prima dei secoli, cominciò ad esistere nel tempo, per reintegrare l'universo nel tuo disegno, o Padre, e ricondurre a te l'umanità dispersa».

### **Preghiera eucaristica**

Come preghiera eucaristica si potrebbe utilizzare la terza, inserendo i riferimenti al giorno di Natale. Nella notte si potrebbe anche utilizzare il Canone Romano (Preghiera Eucaristica I).

### **Scambio della pace**

La pace è uno dei valori insiti nel mistero del Natale (cfr. Direttorio, n. 108); «Oggi la vera pace è scesa a noi dal cielo»: così prega l'antifona d'ingresso. È bene quindi prestare attenzione allo scambio della pace. Questo non significa che sia necessario aggiungere ulteriori elementi (es., canto). Lo scambio di pace esprime da solo la gioia di coloro che hanno creduto nella venuta del Signore: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi».

### **Benedizione solenne e venerazione dell'immagine del Bambino Gesù**

Nelle messe di Natale, soprattutto nella notte e nel giorno, si può utilizzare la benedizione solenne proposta dal Messale Romano a p. 456.

«Al termine della celebrazione potrà aver luogo il bacio dei fedeli all'immagine del Bambino Gesù e la collocazione di essa nel presepio allestito in chiesa o nelle adiacenze» (Direttorio, n. 111) se non è già stata effettuata durante il canto del Gloria.

### **Indicazioni per le celebrazioni dell'Ottava**

Durante l'Ottava di Natale si abbia cura di mantenere alcune attenzioni celebrative proprie del Natale, in particolare si rammentano: la valorizzazione del Gloria, l'uso delle parti "proprie" delle preghiere eucaristiche, la possibilità di utilizzare la benedizione solenne del Natale.

## Qualche spunto per l'omelia

### Liturgia della Parola – Sintesi

**Notte.** Nella celebrazione della Notte il mistero dell'incarnazione del Verbo di Dio è presentato dalla liturgia nella sua dimensione storica, nella sua umanità. Si tratta di uno sguardo sulla storia dell'umanità che, attraverso vicende personali, giunge a riconoscere una "presenza" capace di cambiare le sue sorti. Il profeta Isaia (I lettura) annuncia come una nuova creazione, un passaggio dalle tenebre alla luce. La nuova creazione riguarda la vita del popolo, nella quale si rende presente l'azione di Dio creatore che continua a diradare le tenebre e a far risplendere la luce. Nella Lettera a Tito (II lettura) troviamo ugualmente l'annuncio di una realtà meravigliosa: la grazia di Dio che si manifesta. Qui passiamo dalla storia del popolo alla vita del singolo credente. Infine nel brano del Vangelo di Luca troviamo un primo testo, nel tempo natalizio, che ci presenta la venuta nella carne del

Figlio di Dio e il mistero della sua accoglienza o non accoglienza da parte dell'umanità.

**Aurora.** La liturgia del Natale nella celebrazione dell'aurora ha al suo centro la visita dei pastori al bambino, la cui nascita era stata loro annunciata dall'angelo del Signore (Lc 2,8-14; cf. vangelo della notte). Continua la prospettiva propria di Luca di mostrare come siano i poveri ad accogliere il Signore e ad avere occhi capaci di vedere e orecchi in grado di udire le meraviglie compiute da Dio.

**Giorno.** La liturgia di Natale del giorno corona il percorso fatto nelle precedenti celebrazioni. Il suo centro sembra consistere nel presentare una dimensione maggiormente teologica e una visione del mistero dell'incarnazione più chiaramente legata alla storia della salvezza. In modo particolare sono il prologo del Vangelo di Giovanni (vangelo) e il prologo della Lettera agli Ebrei (II lettura) a fornire questa visione. Il testo di Isaia (I lettura) annuncia il perdono e la consolazione di Dio agli esiliati.

## **Traccia proposta dall'ufficio liturgico nazionale**

È Natale: giorno pasquale dell'Incarnazione. Come fra qualche giorno ricorderemo nella liturgia dell'Epifania, tutto l'anno liturgico scaturisce dalla Pasqua. Il Natale non è il compleanno di Gesù, ma il mistero della sua incarnazione, della sua nascita nella condizione umana, la nostra condizione umana. Il Credo ci trasmette integralmente la fede degli apostoli: «per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Così oggi, secondo il tempo messianico sperimentato nel cammino di Avvento, la fede nell'incarnazione del Verbo potrebbe essere trasmessa: “Gesù Cristo, stupore dello Spirito, Figlio di Maria, nostro fratello, lieto annuncio del Regno, Riscatto ai



poveri, Libertà ai prigionieri, Giustizia agli oppressi, Speranza agli afflitti, a tutti Pace, Segno di contraddizione, ha condiviso in tutto la condizione umana". La lettera agli Ebrei oggi, nella seconda lettura, usa un'espressione bellissima: «il Verbo è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente». La celebrazione del Natale è attraversata interamente da un comune sentire spirituale di festa e di stupore. Sembra che l'assemblea riesca veramente a farsi tutta bambina, così come chiede il Risorto nel vangelo, dando all'intelligenza genuina dei bambini la capacità di cogliere la presenza del Regno di Dio tra di noi. Festa, stupore, tenerezza. Sono i sentimenti del Regno di Dio. È importante che i sensi vengano coinvolti nella celebrazione e che questi donino alla vita interiore, alla vita d'anima e alla coscienza, un'esperienza spirituale. La festa del Natale veicola un desiderio diffuso e collettivo di bontà, di purezza, di genuinità. E anche un forte rammarico per la consapevolezza che il sentire del Natale viene spesso poi dimenticato, abbandonato, considerato non capace e non forte per sostenere il peso della vita e le sfide della quotidianità e le ferite della cattiveria. Eppure, questa lotta spirituale tra il sentire del Natale e la lucidità disincantata del quotidiano ospita in verità il paradosso che celebriamo: Dio, l'Onnipotente, si fa bambino. Il Dio bambino è un mistero paradossale difficilmente armonizzabile con logiche mondane di potere, ricchezza, forza. Davanti ad un bambino il chinarsi non è espressione di paura e di sudditanza, ma di tenerezza e di cura, di stupore e di gioia. Un bambino è sempre una bella notizia. Così si può partecipare alla gioia del profeta Isaia provata grazie al messaggero di pace e di buone notizie che annuncia la salvezza. Il prologo giovanneo stesso racconta, nel suo respiro mistico trinitario, della relazione che il Figlio ha con il Padre, e di come per il Padre il Figlio sia la norma, la misura, la bontà, la bellezza di ogni cosa. E poi racconta ancora il dramma pasquale della lotta tra luce e tenebre, tra rifiuto e accoglienza, che suscita la scelta

inedita, gratuita, nuova, del farsi carne del Figlio e del porre la sua dimora in mezzo a noi. Il tra di noi di Dio, l'Emmanuele, diventa la novità della storia, della fede, della vita. Pienezza di grazia e di verità. È guardare il bambino di Betlemme con sguardo di tenerezza e di bontà e riconoscere in Lui riflessi di una luce eterna, riflessi di cielo, di santità, di salvezza. Egli è la luce. Lo sguardo di tenerezza e di fede è capace di vedere, di fare discernimento, di attraversare la notte, di non perdersi, proprio perché viene custodito dalla Luce. Lo sguardo di luce nella celebrazione natalizia proviene (e anche prepara) dalla grande celebrazione della luce nella notte santa del Sabato Santo. Tutto per noi è Pasqua.

### **Traccia ispirata al programma pastorale diocesano**

Se c'è una festa, nell'anno, che chiama alla comunione, che la stimola anzi che la esige, è il Natale. Lo afferma persino il proverbio: "Natale con i tuoi". È come se l'arrivo di quel Bambino suscitasse in tutti un irresistibile desiderio di unità, di fare famiglia, un bisogno di creare legami, di fare comunione. Anche se oggi questo desiderio genuino del cuore umano è spesso sciupato dal consumismo e dalla superficialità, permane in tanti, anche non praticanti, questo desiderio di passare il Natale insieme, in un clima di fraternità e di accoglienza reciproca. Per chi, come noi, si sforza di seguire – come può e con tutti i limiti che ha – il Bambino di Betlemme, il desiderio di comunione suscitato dal Natale del Signore non è sentimentalismo o semplice filantropia, ma deriva proprio dal cuore del mistero che celebriamo: Dio che desidera a tal punto fare comunione con l'umanità da voler diventare uno di loro, da voler diventare uomo! Da duemila anni la Chiesa continua a proclamare con stupore e gioia questa notizia incredibile: *il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.*

Una notizia come questa non può lasciarci indifferenti, non dovrebbe lasciarci indifferenti! Purtroppo, siamo talmente abituati a sentire queste parole incredibili che rischiano di scivolarci addosso senza di fatto toccarci ed il Natale passare senza aver lasciato un segno in noi. Allora, per non sprecare questa grazia che ci è data, fissiamo lo sguardo sul Bambino Gesù e sul mistero di amore e di comunione che in lui si manifesta: come noi, suoi discepoli, possiamo imitarlo nella nostra vita concreta? Se ce lo chiediamo davvero, o meglio, se glielo chiediamo davvero, la sua risposta non mancherà. Ci indicherà la strada del farsi prossimo, del farsi piccoli, del condividere. E allora potremmo chiederci: in questo Natale a chi posso farmi prossimo? Forse un parente o un amico lontano, forse una persona malata, forse un vicino di casa o magari una situazione di bisogno di cui sono venuto a conoscenza. In che cosa o davanti a chi mi è chiesto di farmi piccolo? Forse per riconoscere un mio errore, forse per dedicare più tempo ai miei bambini o forse per ricominciare a pregare. Cosa o con chi posso condividere ciò che sono, prima ancora di ciò che ho? A chi potrei donare un po' del mio tempo, qualcosa che so fare o qualcosa che possiedo? Proviamo a vivere così questo Natale! Un Natale diverso, un Natale più vero: ci accorgeremo che la comunione, la gioia e la pace generate dalla nascita di Gesù sono vere e possiamo sperimentarle nella nostra vita e - perché no? - anche nella nostra comunità. Buon Natale!

# APPENDICE

## KALENDA

### Annuncio della nascita del Signore Gesù

*«Trascorsi molti secoli dalla creazione del mondo,  
quando in principio Dio creò il cielo e la terra  
e plasmò l'uomo a sua immagine;  
e molti secoli da quando, dopo il diluvio, l'Altissimo aveva fatto  
risplendere tra le nubi l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace;  
ventuno secoli dopo che Abramo, nostro padre nella fede,  
migrò dalla terra di Ur dei Caldej;  
tredici secoli dopo l'uscita del popolo d'Israele dall'Egitto  
sotto la guida di Mosè;  
circa mille anni dopo l'unzione regale di Davide;  
nella sessantacinquesima settimana secondo la profezia di Daniele;  
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;  
nell'anno settecentocinquantadue dalla fondazione di Roma;  
nel quarantaduesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto,  
mentre su tutta la terra regnava la pace,  
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,  
volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta,  
concepito per opera dello Spirito Santo, trascorsi nove mesi,  
nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria, fatto uomo:  
Natale di nostro Signore Gesù Cristo secondo la carne».*